

speciali erano « i barbitonsori, aromatarii, calceolarii, lanifices, ac omnium fere mecha-
 « nicarum artium professores, quinimo impudentissimae mulieres qui sacram exercere
 « audeunt Medicinam ». Ma il Governo, non senza un certo scetticismo per l'arte me-
 dica, lasciava che facessero il loro mestiere anche i ciarlatani, così che, per un esempio,
 uno dei più famosi che vagassero nelle città d'Italia, Jacopo Coppa di Modena, detto
il Modenese, ottenne dal senato, mercè la protezione di una patrizia, Caterina Bar-
 baro, e nonostante la opposizione dei medici e dei chirurghi, la licenza di esercitar



UNA LEZIONE DI ANATOMIA DEL VESALIO.
 (Particolare del frontespizio dell' « Anatomia », Venezia, de Franceschi, 1604).

la medicina a Venezia, dove compariva sulle vie e sulle piazze con un grande stendardo, dipintavi una donna ignuda, vendendo bossoletti e saponi, e cantando barzellette ⁽¹⁾. E non soltanto sotto i portici del palazzo ducale, ma anche sulla piazza di San Marco i ciarlatani alzavano i loro banchi, e richiamavano la gente con suoni

quelle all'insegna della struzzo in merceria, del carro in frezzaria, della fenice a San Luca, della dogaressa a San Cassiano. Il GARZONI (*Piazza Univ.* cit., pag. 665) ricorda altre insegne di farmacie: alle tre spade, alle tre corone, alle pigne, all'angelo, alla sirena, al giglio, al pomo d'oro, al sole, ecc. Lo stesso Garzoni (pag. 663), dice « Messer Gio-
 « van Giacomo già speziale alla Fenice sul campo di San Luca in Venetia, uomo di molta dottrina ». La triaca, che si preparava col miscuglio di oltre sessanta sostanze, ma specialmente con la carne delle vipere, era una specialità veneziana di cui si faceva commercio in tutto il mondo. Le spezierie che fabbricavano specialmente tale rimedio si chiamavano triacanti, e le più rinomate erano quelle di Horatio Zattabella spezier all'insegna del Sant' Hieronimo in calle delle Acque in contrà de S. Salvador, di Giovanni Battista di Rossi all'insegna del basilisco in contrà di S. Piero di Castello e dello struzzo a Rialto. DIAN. *Cenni stor. sulla Farm. Ven.*, P. II (*La Triaca*), Venezia, 1901, pagg. 22, 23.

(1) BONGI, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari* cit., vol. II, pag. 31, 32. Il MALESPINI (*Nov. cit.*, P. I, pag. 220), parla di un altro ciarlatano chiamato maestro Presedio « il quale compariva con un grande istendardo, nel quale « vi erano dipinti molti huomini oppressi di variate sorti d'infermità, delle quali egli prometteva a chiunque ne fosse « stato difettoso di rendere in breve la perdita salute... vendendo loro alcuni ogli e polveri... Et acciocchè gli portasse-
 « ro fede maggiore, loro mostrava molti privilegi, ottenuti da diversi Prencipi, i quali attestavano che nell'arte della
 « Medicina egli fusse fratello carnale di Hippocrate, e cugino germano di Galeno ».